

COMUNE DI RUBIERA

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

**VERBALE DI DELIBERAZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE**

SCADE IL

Sessione straordinaria - Seduta quinta di 11 convocazione

OGGETTO: Presentazione esame e adozione variante generale al P.R.G.

L'anno millenovecento ottantacinque addì ventisei del mese di marzo alle ore 20.30 in Rubiera nella sala delle adunanze consiliari, pre-
via l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge comunale e provinciale vennero oggi convocati a seduta i componenti il Consiglio Comunale.

Sono presenti:

N.	COGNOME E NOME DEL CONSIGLIERE	Presenti	ASSENTI		N.	COGNOME E NOME DEL CONSIGLIERE	Presenti	ASSENTI	
			Giust.	Ingiust.				Giust.	Ingiust.
1	PIGNEDOLI DANILLO	SI			11	STROZZI UMBERTO	SI		
2	DEL MONTE G. PIERO	SI			12	GALLESI EVA	SI		
3	TASSONI GUIDO	SI			13	BELTRAMI FULVIO	SI		
4	BURSI NELLO	SI			14	DUGONI GIULIANO	SI		
5	CORRADINI GAETANO	SI			15	DAZZI ULDERICO	SI		
6	COPELLI WILLIAM	SI			16	GIBERTINI EMILIO	SI		
7	ROSSI VINCENZO	SI			17	TONDELLI ALBERTO	SI		
8	ZAVARONI VERA	SI			18	BALLABENI WILLIAM	SI		
9	MORGOTTI PAOLO		SI		19	COTTAFAVA CARLA		SI	
10	FRIGERI GIORGIO	SI			20	FARIOLI RAFFAELLO		SI	

Assiste il Segretario del Comune Sig. CONTI DOTT. STEFANO il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Assume la Presidenza il Sig. PIGNEDOLI DANILLO - Sindaco

Il Presidente, constatata per appello nominale la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Vengono designati a fungere da scrutatori i Consiglieri Sigg. Rossi, Tondelli, Bursi.

OGGETTO: Presentazione esame e adozione variante generale al
P.R.G.

* * * * *

Il Presidente cede la parola all'assessore all'urbanistica sig.
Tassoni Guido:

Signori Consiglieri, permettetemi di essere soddisfatto se questa sera ci troviamo qui riuniti in questa sala consiliare a discutere della proposta del progetto della variante generale al P.R.G. del nostro Comune.

Mi sento di poter dire che questo stato di soddisfazione non è solo mio, ma di buona parte dei consiglieri e dell'intera popolazione di Rubiera, di qualsiasi orientamento politico essi siano. Quanto in modo più dettagliato e tecnico vi sarà presentato dall'arch. Motti rappresenta il risultato anche del contributo che i singoli consiglieri hanno dato sul progetto in sede di commissione urbanistica.

Esso contiene tutte le varianti che il Consiglio Comunale ha approvato su singole questioni che rappresentavano soluzione a problemi specifici e di carattere generale quali:

- La normativa particolareggiata del Centro Storico che ci ha coinvolto in un dibattito sul ruolo che il Centro Storico deve avere tra i sostenitori della terziarizzazione a scapito della residenza contro i sostenitori di un loro equilibrio per consentire di mantenere una migliore qualità della vita nel Centro Storico;

- Le varianti di destinazione d'uso, da zona agricola a zona industriale, che hanno consentito di eliminare vere e proprie incongruenze previste nel precedente P.R.G. che hanno determinato notevoli investimenti in questi ultimi anni, Tetra Pak, Calvetro, Emeri, sono alcune di queste;

- La variante alle zone tecnico-distributive per lo sviluppo commerciale di queste aree;

- La recente discussione e approvazione della variante relativa al sistema di collegamento nord-sud per il superamento della linea ferroviaria Milano-Bologna per consentire il collegamento diretto tra le frazioni del nostro comune e il capoluogo;

- Il confronto sul destino delle aree poste all'interno della Cassa di Espansione sul Fiume Secchia e le relative aree circostanti, per la realizzazione di un Parco Fluviale.

Tutti i dibattiti che sono serviti al di là della loro specificità a costruire un quadro generale come in un enorme puzzle.

Certo la prima bozza di questo nuovo P.R.G. è stata la relazione della Giunta Municipale del luglio 1982, in quel documento si delineavano in termini politici un tipo di proposta urbanistica che bisognava andare a realizzare, e quei dibattiti e atti amministrativi che sopra citavo si incastrano in quella proposta.

E' passato ormai tanto tempo da quando il 23 aprile 1975 il Consiglio Comunale di Rubiera ha adottato il P.R.G., lo strumento che fino ad oggi è servito per guidare lo sviluppo a Rubiera, si rende pertanto indispensabile esprimere un giudizio su quello strumento che non può che essere sostanzialmente positivo, riflettendo però sui forti limiti che in esso erano contenuti legati essenzialmente alla situazione economica e sociale di quel periodo e ai traumi di quello sviluppo incontrollato e verticale rappresentato dagli anni 60-70, con tutte le preoccupazioni e timori di nuovi fenomeni di emigrazione devastanti per il tessuto sociale per la Rubiera di allora.

Uno dei più forti limiti è sicuramente il modo estremamente superficiale con cui si è esaminato il problema delle frazioni basando le scelte senza considerazioni di ordine demografico e sociale determinando così un progressivo spopolamento, ma per essere più preciso il far venir meno quelle minime condizioni demografiche (che dal '75 ad oggi si sono notevolmente alzate) perchè una comunità possa mantenere quei servizi minimi, negozi, artigianato di servizio, esercizi commerciali, punti di ritrovo quali bar o circoli indispensabili ad una buona qualità della vita.

Sicuramente la proposta urbanistico-co-edilizia più importante del vigente P.R.G. è stato il Villaggio Artigiano, con l'insediamento di circa 58 aziende artigiane e quindi con la realizzazione di notevoli investimenti che hanno determinato una nuova situazione per quanto riguarda la capacità di questo settore di resistere alla crisi economica in atto, perchè oltre al fabbricato si è andati verso una sostanziale modernizzazione degli impianti tecnologici di supporto alla produzione.

Il punto di riferimento per la progettazione del P.R.G. è stato indubbiamente il piano di coordinamento comprensoriale andato in adozione lo scorso anno. L'importanza di questo riferimento sta nel fatto di aver già definito in termini di programmazione comprensoriale sia le quote di espansione residenziale che quelle produttive e terziarie per il nostro comune.

Ma quando si parla di programmazione bisognerebbe sempre partire da una a carattere nazionale per arrivare ad una regionale e così via, in modo che ogni livello di pianificazione agisca sull'altro attraverso la pianificazione degli aspetti del proprio livello e della propria scala.

La mancanza di una programmazione nazionale è sicuramente uno dei maggiori handicaps nello sviluppo del territorio, ma non solo, anche nello sviluppo della stessa economia del paese.

Questo è uno degli aspetti aberranti della vita politica-amministrativa del nostro paese portata avanti dalle forze che in questi ultimi 40 anni lo hanno governato.

Vi è in tutto il paese la necessità di un nuovo modo di gestire le risorse, bisogna porsi degli obiettivi di sviluppo capaci di riportare l'intera economia nazionale fuori dal tunnel della crisi.

Ma a questo proposito segnaliamo che il governo tende ad amministrare sempre di più ma a governare sempre di meno, parafrasando un nostro riuscito slogan richiamando a sé compiti che costituzionalmente spettano agli Enti Locali determinando la mancanza di un preciso quadro di riferimento per tutte le diverse politiche industriali, finanziarie, economiche che determina sprechi e la mancanza di possibilità agli enti locali quali il nostro di affrontare i problemi dello sviluppo del loro territorio.

Per fare un esempio fino a ieri abbiamo dato i contributi, centinaia di milioni, per la realizzazione delle stalle per lattifere oggi il governo e la C.E.E. danno un contributo per abbattere i capi da latte; questo solo dato ci fa riflettere su come si vive oggi la programmazione in Italia.

Il Piano Regolatore deve dire quale tipo di comportamento dovrà tenersi nei confronti dei singoli problemi legati allo sviluppo economico della nostra società.

La sua validità è di 10 anni ed è qui che credo che si siano fatti tutti gli sforzi possibili per capire quali saranno le esigenze del domani in una società robotizzata.

Le tendenze che registriamo ci portano a dire che si va verso una riduzione netta e sempre più marcata della percentuale degli operai sulla forza di lavoro totale, mentre cresce continuamente il lavoro impiegatizio e intellettuale e l'occupazione nei servizi, con un progressivo allargamento dell'attività del tempo libero e del terziario.

Oggi a Rubiera però stiamo assistendo ad un vero e proprio smantellamento di un settore produttivo quale quello ceramico senza la riproduzione di posti di lavoro alternativi a questo sistema; oggi ci dicono a più voci, QUEI posti di lavoro ormai non esistono più perchè sono stati sostituiti da tecnici che hanno disegnato e progettato le macchine sempre più automatizzate che hanno consentito di mantenere con percentuali ricche di occupazione la stessa quantità di materiali pro-

dotti, se questa è una logica esatta bisogna a tappe forzate creare meccanismi urbanistici affinché quei nuovi posti di lavoro vengano creati anche a Rubiera, puntando nel contempo a consentire quelle ristrutturazioni aziendali che permettano alle industrie presenti nella zona industriale e nella zona sud del centro capoluogo di espandersi e di migliorare le loro potenzialità produttive. Il nostro è un contributo non decisivo in quanto è la determinazione a mantenere un apparato industriale competitivo da parte di chi detiene il potere economico nella nostra società e naturalmente della struttura aziendale rispetto ad un suo smobilitamento.

Bisogna studiare su quali possono e devono essere le linee di conversione industriale delle aziende del settore ceramico che esse devono affrontare.

Questo non è un ruolo che possa essere gestito nè portato avanti da un Ente Locale quale è il nostro, ma deve trovare riferimento in un quadro di programmazione nazionale, ma soprattutto ad un nuovo modo di uscire e di conquistare il mondo con i nostri prodotti; non possiamo creare nuova occupazione con una situazione di domanda fissa perchè altrimenti il destino è solo quello di una rivoluzione industriale verso l'azzerramento occupazionale a vantaggio di un sistema tecnologico avanzato.

Gli spazi da destinare al terziario e alla commercializzazione dei prodotti va ampliato e questo è anche un orientamento del P.R.G., non si farà proprio niente però se non si potrà ampliare il settore di vendita internazionale dei materiali ceramici.

In questo discorso si inseriscono tutti i problemi della distensione internazionale e di uno sforzo comune per portare tutti i paesi del terzo mondo e complessivamente di tutti i popoli ad un livello di sviluppo tale che il problema alimentare sia risolto da loro in modo autosufficiente, consentendo di allargare le loro necessità a quelle che sono le richieste di una popolazione per una migliore qualità della vita. Come si vede la nostra comunità può fare ben poco per far andare in questa direzione lo sviluppo internazionale.

Quando siamo partiti per la redazione della variante generale al P.R.G. come primo obiettivo ci siamo posti quello di conoscere e di sapere cosa era Rubiera nel 1982. Per questo abbiamo fatto fare le indagini scaturite in relazioni di professionisti competenti nei singoli settori dell'economia e dello sviluppo, indispensabile citarle; indagine sullo stato d'uso

del suolo per quanto riguarda il territorio agricolo, indagine sullo sviluppo della popolazione elaborata dal dott. Grazzi; indagine sul settore commerciale, industriale, artigianale, numero degli addetti, superfici occupate, servizi ad essi necessari; indagine geologica su tutto il territorio comunale; indagine sul patrimonio edilizio esistente nella zona urbana; indagine fotografica su tutti i fabbricati posti in zona agricola per una loro classificazione tipologica; indagine sugli attuali usi del patrimonio edilizio nella zona urbana.

Questo notevole lavoro ci è servito per arrivare ad un approfondimento di tematiche specifiche e di visualizzazione dei problemi sul tappeto. Non ci è mai parsa utile una gestione della programmazione urbanistica del territorio come un'azione da fare a tavolino avulsa dalla realtà.

Il primo problema affrontato nella redazione del P.R.G. è stato il sistema della viabilità del nostro Comune. Siamo partiti dall'analisi del Piano Regionale dei Trasporti che prevede la realizzazione di due nuove corsie sull'Autostrada del Sole per il superamento del sistema viario della Via Emilia con un Casello a Fontana, in quanto non è più tecnicamente sostenibile l'ampliamento della Via Emilia.

Partendo da questa ipotesi si è prevista la razionalizzazione del sistema di accesso alla Via Emilia con la previsione di strade a lei parallele per la zona industriale in parte già esistente e anche per la zona più prettamente residenziale (Viale Matteotti), con una proposta che risente fortemente delle imposizioni dell'ANAS (distanza di un accesso di viabilità ad un altro di 300 metri).

Possiamo dire di aver cercato di superare il più possibile le prescrizioni imposte dall'ANAS impegnandoci in sede di Comitato Tecnico a sostenere questa soluzione.

Per ridurre il traffico sulla Via Emilia si è proposto una serie di strade una a nord e una a sud fino al collegamento sulla strada provinciale Carpi-Sasuolo.

Mi pare più che ovvio che un programma di sistemazione della viabilità proposta in questo P.R.G., che comporta un impegno finanziario di svariati miliardi, deve vedere il contributo decisivo della Provincia e della Regione perchè altrimenti è anch'essa una proposta a lunghissima scadenza. Mi basti citare che solo quest'anno è stato previsto il reperimento dei finanziamenti per la realizzazione dell'ultimo tratto della strada pedecollinare che rappresenta una priorità a livello regionale legata come è allo scalo di Dinazzano.

Tutto questo per dire che oltre all'impegno dell'intero Consiglio Comunale per fare inserire queste opere in quelle programmate da Enti superiori al nostro si dovrà fare i conti con un programma per la ultimazione della viabilità provinciale che è ormai in corso da più di 15 anni e si trova ancora in buona parte da finanziare.

Per quanto riguarda la previsione della strada Via Marsala-F.lli Cervi a nord della Ferrovia, questa è pensata in funzione del collegamento con le frazioni di S. Faustino e della zona residenziale di Via Palazzo e non ha quindi un ruolo di strada camionabile o di alternativa alla Via Emilia.

Una proposta in questo senso non è stata accolta dalla Commissione Edilizia in sede urbanistica ritenendola un libro dei sogni.

Lo stesso ponte sul torrente Tresinaro all'altezza dell'azienda Zocchi Graziella è in realtà una previsione di riserva rispetto all'attuazione di quel sistema di strade tangenziali che prima ho sommariamente descritto.

Qualcuno ha ventilato l'ipotesi della realizzazione di una tangenziale che scavalchi tutto Rubiera, è una ipotesi che tecnicamente si potrebbe realizzare con una strada che partendo dalle scuole di Bagno sulla Via Emilia dovrebbe superare la Ferrovia, attraversare il Fiume Secchia con un ponte lungo più di 300 metri e congiungersi di nuovo con la Via Emilia dopo Margaglia, mi pare che non ci sia da fare nessun commento a questo tipo di proposta.

La relazione del dott. Grazzi è stata forse la più importante di tutte le relazioni di supporto al progetto del P.R.G., in quanto trattava di due questioni centrali per uno strumento urbanistico, in primo luogo quello della quantificazione del fabbisogno residenziale per i prossimi 10 anni, questa stima ha tenuto conto dei dati statistici sulle nascite e sulle morti, dell'evoluzione in termini di numero di componenti della famiglia e tiene conto di quello che è il fabbisogno regresso non ancora risolto di nuclei familiari uniti più per necessità che per volontà.

Alla fine ne esce fuori un dato che rappresenta il fabbisogno per i prossimi 10 anni di circa 700 nuovi alloggi.

Per la realizzazione di questo obiettivo siamo partiti da considerazioni generali credo condivise da tutti: 1° - recupero del patrimonio esistente, non solo quello finora considerato del Centro Storico, ma tutti quei fabbricati abbandonati posti in zona agricola, recupero che deve essere finalizzato al rispetto rigoroso di alcuni caratteri tipologici, senza però

essere talmente vincolante da paralizzare l'attività edilizia, consentendo di attuare una politica di risparmio del territorio agricolo per nuove espansioni urbane. Naturalmente queste ultime sono indispensabili per raggiungere il risultato di 700 alloggi, ma le nuove previsioni sono sostanzialmente dei completamenti delle previsioni del vigente P.R.G. e tengono conto della necessità di individuarvi un'area residenziale da destinare a P.E.E.P. in una percentuale prossima al 50% dell'intera capacità edificatoria del nuovo P.R.G.

Una volta adottata questa variante dovremo rimboccarci subito le maniche per procedere alla adozione del P.E.E.P. che però per quasi la sua totalità viene sommariamente indicato anche nelle tavole del piano consegnate ai gruppi.

La quasi totalità delle aree di espansione è soggetta a piano particolareggiato, all'interno dei quali possono essere previste diverse tipologie da quelle unifamiliari, a schiera, e piccole palazzine (la situazione geologica del terreno non consiglia fabbricati alti più di 4 piani).

Certo oggi ci troviamo di fronte ad una situazione di crisi del settore dovuta alla rottura del rapporto tra struttura della domanda di alloggi e struttura dell'offerta di alloggi in rapporto alle fasce di reddito, alla natura del bisogno, alla tipologia degli alloggi.

Ma perchè questa rottura tra struttura della domanda e struttura dell'offerta?

Perchè gli alloggi mancano rispetto ai bisogni e perchè costano troppo rispetto ad altri beni disponibili sul mercato.

La domanda di abitazioni non è presente sul mercato come un rapporto tra abitanti e vani, ma come un rapporto tra alloggi e nuclei familiari: e ciò avviene in una società che vede crescere il numero dei nuclei familiari anche quando cala la popolazione complessiva, e nella quale l'allungarsi dell'età media e il regime pensionistico pongono un serio problema degli anziani accanto a quello delle giovani coppie.

Un requisito essenziale per una gestione corretta del territorio è la esistenza di una legge sui regimi dei suoli e di un quadro chiaro di pianificazione territoriale, come noto in Italia questa condizione manca a tal punto non soltanto da impedire e vanificare i grandi progetti, ma da paralizzare la normale amministrazione.

Viviamo in una situazione dove il procedere ad un intervento di esproprio per la realizzazione di un'opera pubblica è pres

socchè impossibile per la finanza comunale in quanto le risorse per la sua realizzazione vanno destinate per una buona parte alla sola acquisizione delle aree.

Bisogna quindi, prima di tutto che il Parlamento risolva questa ambiguità e sia scelta la strada per una chiara determinazione della separazione tra diritto di proprietà e diritto a edificare, noi optiamo per la scelta di una separazione netta, per una società moderna, nell'interesse della collettività e dello sviluppo.

La mancanza di strumenti certi per l'esproprio contrasta con la necessità di avere a costo contenuto, per le opere pubbliche, ma anche per interventi di edilizia residenziale di tipo economico-popolare.

A livello di scelta politica uno dei primi punti di approfondimento è stato proprio quello di evitare un gioco ai bussolotti nella individuazione delle aree di servizio destinate ad edilizia pubblica, cercando di accollare a un singolo proprietario una quota di aree di servizio e di residenza pubblica P.E.E.P. e una quota di aree a residenza ad intervento privato in modo da equilibrare le esigenze private con quelle pubbliche, contiamo di esserci riusciti. Lo dimostra l'accoglimento della nostra proposta formulata ai privati proprietari di aree tesa ad evitare che tutti i benefici di questa variante venissero raccolti da pochi a scapito di altri proprietari e dell'intera collettività che avrebbe dovuto espropriare per l'attuazione dei suoi programmi.

In questo senso segnaliamo la maturità con cui si è discusso dei problemi inerenti il reperimento delle aree di servizio e delle aree per edilizia pubblica trovando quasi tutti accondiscendenti, abbiamo ricevuto un solo no rispetto a decine e decine di interlocutori.

La proposta presentataci dai privati proprietari delle aree che traggono beneficio da questa variante è di rendersi disponibili alla cessione di una superficie di area da destinare ad attività pubbliche ad un prezzo inferiore del valore agricolo, se il Consiglio Comunale accoglie la loro proposta di rendere residenziale un'analogha superficie.

Quando adotteremo il P.E.E.P. verificheremo se questo obiettivo è stato raggiunto, consentendoci di arrivare ad avere un patrimonio pubblico di aree tale da consentirci di attuare una espansione sia del patrimonio pubblico di alloggi ma anche di edilizia convenzionata ed agevolata con un costo dell'area di intervento contenuto, questo obiettivo è stato perseguito se-

guendo scelte urbanistiche ben precise indicate dalla Commissione Edilizia Comunale.

Bisogna però che sia ben chiaro che sulle aree di edilizia pubblica non si potranno andare a costruire alloggi o tipologie che rispondano a necessità di classi sociali ad alto reddito o comunque che comportano investimenti che possono giustificare anche l'utilizzo di aree private, per concludere le aree a residenza pubblica non devono fare concorrenza a quella privata, ma devono servire a consentire di risolvere necessità di ordine sociale.

Da parte di alcuni consiglieri comunali di tutti i gruppi si è posto a più riprese il problema della fascia di ristrutturazione posta a nord e a sud della Via Emilia nonostante le innegabili difficoltà di ordine urbanistico crediamo di aver predisposto uno strumento capace di consentire se le condizioni economiche lo permetteranno (nuova domanda) di dare un nuovo volto all'intero paese. In questo quadro si colloca la previsione di un Piano Particolareggiato sul Cenema Herberia.

Complessivamente la individuazione di aree residenziali è stata compiuta parallelamente alla individuazione delle aree a servizi con l'obiettivo di raggiungere un'integrazione tra verde pubblico-servizi-residenza puntando cioè all'unificazione di questi componenti per una migliore qualità della vita, non soltanto per le aree nuove, ma soprattutto, per le aree di completamento realizzate con il vecchio P.D.F. completamente prive di verde ed attrezzature.

Possiamo dire che il risultato urbanistico è di notevole interesse perchè a partire da Viale Prampolini fino ad arrivare alla Tetra Pak si snoderà un parco urbano con le attrezzature pubbliche di cui l'intera comunità avrà bisogno nei prossimi anni.

Se da una parte la Legge Regionale impone precisi standard urbanistici sul livello quantitativo dei servizi è però vero che oggi bisogna puntare sul livello qualitativo di essi.

Nel nostro comune ciò che manca sono sicuramente spazi culturali qualificati, servizi sanitari, centri per l'attività collettive-sportive e ricreative.

Tale situazione risponderebbe alle esigenze di maggiori spazi pubblici per un diverso modo di vivere e di gestire il proprio tempo libero; se pensiamo poi che nei prossimi anni andremo sempre di più verso una riduzione dell'orario di lavoro e di una maggior flessibilità di esso con un conseguente aumento di tempo libero e di interessi culturali ribadiamo che non è più un problema di quantità ma di qualità.

Quando parliamo di attrezzature pubbliche non ci dobbiamo dimenticare di quelle legate alla vita delle nostre frazioni che trovano collocazione nelle aree di proprietà delle Parrocchie, in modo particolare a Fontana dove si prevedono nuove attrezzature.

Sempre a livello di aree a parco urbano collegato al Progetto del Parco Fluviale nella Cassa di Espansione viene prevista un'area di circa 100.000 mq. da destinare a questo scopo intorno alla Corte si tratta di una volontà precisa, riequilibrio del territorio a superamento della barriera della Via Emilia, consentire alla Corte di avere uno spazio di respiro tale da potervi individuare qualsiasi tipo di destinazione d'uso.

A questo proposito l'incarico all'arch. Ballardini per lo studio del restauro dell'immobile e per una valutazione tecnica sulla destinazione d'uso eventuale, dovrà in ogni caso necessariamente coinvolgere in questa iniziativa, le due province di R.E. e MO e la Regione E/R. Si tratta di una iniziativa, quella del restauro della Corte che comunque dovrà coinvolgere anche i privati in un connubio di interessi collettivi.

In ogni caso per i problemi dei servizi riconfermiamo come collocazione principale quella del centro storico. Sarà doveroso da parte del prossimo Consiglio deliberare l'incarico per la redazione di un progetto per l'arredo urbano e del verde per la zona del centro storico e la zona residenziale, in quanto con lo strumento che il 26 marzo adatteremo si avrà il supporto tecnico per fare un ottimo progetto.

Nella relazione presentata dalla Giunta in preparazione del P.R.G. abbiamo sottolineato che il settore di maggiore espansione sia in termini di nuove aree sia in termini di qualità era il settore terziario. Su questo punto eravamo e siamo tutti d'accordo in quanto per Rubiera rappresenta una naturale vocazione, vista la sua collocazione nei pressi dei caselli autostradali della Modena-Brennero e dell'Autosole, con uno scalo merci tra i più funzionanti di tutta la Regione sulla linea ferroviaria MI-BO e sulla strada provinciale Sassuolo-Carpi, con la Via Emilia che la attraversa tanto che Rubiera rappresenta a tutti gli effetti un nodo di interscambio tra i diversi sistemi di trasporto, in questo senso va preso con soddisfazione il progetto del piano dei trasporti persone regionale che prevede una stazione metropolitana a Rubiera proprio come punto di interscambio per la mobilità civile.

Rubiera non è solo un crocevia di strade, ma è anche centro di una zona che comprende più di 500.000 abitanti, punto di passaggio di buona parte delle merci provenienti dai più importanti bacini

ni industriali della nostra Regione e dell'Italia intera. In un raggio di 18 Km. con centro su Rubiera vi è tutto questo, ora da questa situazione favorevole bisogna trarre vantaggio, ma bisogna prestare particolare attenzione perchè dalle grandi concentrazioni urbane come Reggio o Modena non si sviluppino fenomeni di attrazione per i maggiori servizi; nel progetto di P.R.G. vengono individuate sostanzialmente 3 aree di grandi dimensioni con la destinazione d'uso "tecnico-distributiva" la prima lungo la strada provinciale collegata urbanisticamente alle strutture di movimentazione merci di proprietà Montarmo ex Italterminal a cui viene data una soluzione definitiva così come da tutti i gruppi richiesto, la seconda sulla Via Emilia, e la terza a nord della linea ferroviaria MI-BO.

Come si vede ognuna delle aree sopraindicate è su di un sistema di viabilità.

Per completare le esigenze del settore terziario abbiamo previsto sulla Via Emilia due aree specializzate all'attività terziaria, ci proponiamo con esse l'obiettivo di riqualificare la zona. Proprio perchè si ritiene questo settore il più importante per lo sviluppo della nostra economia è indispensabile procedere ad un intervento di pianificazione urbana gestita direttamente da parte dell'amministrazione comunale con l'acquisizione di un demanio pubblico di aree da porre sul mercato in modo vantaggioso, tale da incentivare questo tipo di sviluppo, questo obiettivo è da porsi come prioritario e dovrà essere adottato anch'esso come per il P.E.E.P. durante la fase di adozione del P.R.G., già su questo progetto che questa sera adottiamo sono indicate le aree che saranno destinate a questo scopo: direi che questa è sicuramente uno dei punti forza di questo P.R.G.

La stazione metropolitana prevista nel Piano Regionale dei Trasporti già più volte citata trova collocazione in un'area attigua alla linea ferroviaria all'altezza di Via F.lli Cervi collegata ad una area ad attrezzature sia di carattere pubblico che privato. Per quanto riguarda il settore più prettamente produttivo si sono previste aree di espansione sottoposte a piano particolareggiato, esse sono di proprietà di imprese industriali di Rubiera quali l'ART MOSAICO, la FONTANA, la RAGNO, la DOMUS ecc. e sono indispensabili per la razionalizzazione dei sistemi produttivi attualmente esistenti nei loro stabilimenti. Nel quadro dell'ampliamento della zona industriale di comune accordo con le varie ditte proprietarie delle aree interessate alla variante di destinazione d'uso sono state individuate circa 10.000 mq. di aree da destinare ad aziende poste in zona residenziale e quindi da trasferire, un esempio per tutte la officina Borghi.

Il risultato è ancora più importante in quanto vi è la disponibilità da parte degli interessati proprietari delle aree alla cessione di queste ad un prezzo vantaggioso per l'intera comunità, tale da rendere fattibile l'operazione di trasferimento sotto l'aspetto economico.

Nella proposta di questo P.R.G. uno sforzo particolare è stato fatto per consentire alle nostre due frazioni S. Faustino e Fontana di diventare vere e proprie frazioni con un loro centro urbano e con i loro servizi. La proposta prevede 2 aree di completamento a S. Faustino e una a Fontana per complessivi 60 alloggi. Questo è sicuramente un rimedio ad un errore commesso nel 1975 non prevedendo alcun tipo di insediamento nelle frazioni.

Oggi con la nuova normativa delle zone agricole, che percepisce l'esistenza di un'organizzazione di un lavoro agricolo che si basa sul part-time e che pone pertanto, la necessità di mantenere l'intero nucleo familiare sul fondo agricolo, queste difficoltà dovrebbero essere completamente risolte.

Voglio sottolineare che le norme di attuazione per le zone agricole sono il risultato di confronti serrati a livello comprensoriale tra i comuni, i tecnici, e le varie associazioni agricole presenti nella nostra provincia. In specifico viene prevista una diversa valutazione in termini di necessità di edificazione per ogni tipo di attività agricola da quella ortofrutticola a quella zootecnica.

Resta confermata la possibilità di utilizzare il piano di sviluppo aziendale.

Oggi però il settore agricolo viene fortemente penalizzato, costretto ad autoridursi in virtù di una politica del nostro governo di subordinazione alla politica comunitaria. Ad ogni favorevole contropartita, in termini di produzione industriale, il Governo rinuncia a quote di produzione agricola, per cui da una parte possiamo produrre di più, con il sistema industriale, dall'altra vediamo ridurre il settore agricolo, senza considerare che la produzione agricola del nostro territorio è ad altissima specializzazione e qualità, cito il Parmigiano Reggiano per tutti. Vi è forse l'obiettivo di trasformare la nostra struttura aziendale da zootecnica-vitivinicola a foraggera-cerealicola in questo modo gli addetti al settore verrebbero più che dimezzati, questo è un fenomeno che è già in atto da qualche anno.

Il patrimonio edilizio abbandonato posto nelle zone agricole rappresenta anche un patrimonio storico-culturale da salvaguardare e recuperare, in questa direzione va la normativa di at-

tuazione al P.R.G. che ha visto su questo specifico punto il contributo del gruppo della Democrazia Cristiana.

Dal punto di vista ambientale, un problema che rappresenta una delle maggiori emergenze sul nostro territorio, il Piano Regolatore ripropone la Cassa di Espansione sul Fiume Secchia come area da destinare a Parco Fluviale, tale zona è da destinare alla conservazione ed alla realizzazione di aree verdi e di protezione naturalistica oltre che di salvaguardia sotto l'aspetto idrogeologico del fiume Secchia.

E' all'interno della zona parco fluviale che dovranno essere previste tutte le attrezzature per gli sport nautici, come un campo da canottaggio, un'eventuale piscina intercomunale e tutte le attrezzature per il tempo libero, quali la pesca, l'osservazione naturalistica della fauna e della flora secondo il preciso progetto di attuazione paesaggistica.

Martedì 26 adotteremo questo progetto di P.R.G.; da quel momento inizierà un confronto con l'intera popolazione, con i tecnici professionisti, in modo particolare con tutte le associazioni di categoria dove in questa fase sono stati avviati dei confronti troppo limitati per considerarli definitivi come le cooperative di abitazione, o le associazioni dei coltivatori il cui incontro è fissato prima del 26 marzo.

I gruppi consiliari hanno avuto la possibilità di partecipare alla discussione del progetto elaborato dalla Giunta Municipale, ma non tutti sono venuti alla discussione la quale è iniziata l'11 di dicembre e si è conclusa il 14 marzo, mi pare che tutti i gruppi abbiano avuto il tempo per riflettere la nostra proposta e per discuterla al loro interno.

Durante la fase di adozione del P.R.G. ci sarà probabilmente la necessità di aggiustare la normativa tecnica con piccole correzioni, insieme lo valuteremo.

Ringrazio a nome mio e dell'intera Giunta Municipale tutti i tecnici che hanno consentito di arrivare alla redazione di questo P.R.G., in modo particolare all'arch. Giuliana Motti ai componenti dell'ufficio tecnico comunale e della commissione edilizia e a tutti i consiglieri che hanno partecipato alla riunione della commissione urbanistica dando il loro contributo.

Prende la parola l'arch. Motti Giuliana, redattrice della variante generale al P.R.G.:

Signor Sindaco, Signori Consiglieri, prima di entrare nel merito dei contenuti del nuovo P.R.G. vorrei sottolineare come questo strumento è prima di tutto una grande occasione per fare il punto sullo sviluppo di un territorio, per progettare gli interventi pubblici e per promuovere e orientare le iniziative private, il tutto entro un quadro logico e attendibile.

Naturalmente, e lo ricordo soltanto, il P.R.G. è anche un indispensabile strumento di gestione della pubblica amministrazione nel campo dei servizi, delle infrastrutture, delle attività edilizie, della tutela ambientale. E' quindi uno strumento di programmazione necessario anche se da solo certamente non sufficiente.

Quello che vorrei sottolineare è, però, il significato che è stato dato a questo piano di progetto complessivo per lo sviluppo, sviluppo in senso globale, per un territorio sempre più qualificato, più evoluto, più ricco di occasioni e di opportunità.

Avanzamento, quindi, più che cambiamento, realizzare un territorio che sappia raccogliere la sfida che si annuncia nei prossimi anni: sfruttare al massimo la virtualità.

Le novità del Piano partono innanzitutto da questo e quindi non si presentano in termini di "rottura" con la pianificazione precedente, anzi il disegno è saldamente innestato sul Piano in vigore di cui, ad esempio, si è teso a valorizzare l'impianto infrastrutturale.

Non è, dunque, un territorio radicalmente diverso quello che il nuovo Piano intende disegnare, tuttavia è una proposta innovativa.

Tra le innovazioni la prima trae spunto dal momento di flessione economica e produttiva che si è affacciata a Rubiera dall'82, flessione di carattere più strutturale che congiunturale e che lascia pensare ad una crisi di trasformazione che pone un primo ordine di obiettivi di cambiamento, quelli della "riqualificazione" tecnologica ed organizzativa dell'apparato produttivo esistente, come condizione di efficienza e competitività".

Una seconda motivazione si rifà alle modificazioni dello scenario complessivo post-industriale in cui anche Rubiera deve ormai proiettare le sue scelte.

E' in questa nuova prospettiva caratterizzata dalla inversione delle dinamiche migratorie, dalla flessione delle spinte

alla concentrazione, dalla diffusione dell'informazione e delle tecnologie così dette "soffici" che emergono i nuovi bisogni ed una nuova domanda. Ci troviamo è vero a progettare un luogo dove le contraddizioni sono minime, dove la politica urbana praticata ha salvaguardato un territorio contenendo l'espansione.

Questa realtà così strutturata deve però rispondere ai nuovi bisogni, recepire le novità di interazioni ricche e complesse che si stanno sviluppando nel mondo produttivo e nel contesto sociale.

Di qui un ordine di obiettivi che riguardano il territorio nelle sue correlazioni provinciali e regionali, dalle infrastrutture ai trasporti.

Il Piano di Rubiera offre l'occasione per verificare e ampliare a scala locale il nuovo corso di una pianificazione sovraumunale e in particolare il progetto di una metropoli regionale di cui Rubiera è un nodo.

Spenderei due parole per chiarire il significato di questo progetto.

Si è partiti dai connotati storici della regione: (uno sciame di centri urbani) dalla robusta ossatura infrastrutturale che solca per il lungo l'intera regione, dalle peculiarità della struttura produttiva: fondata più sui distretti produttivi che non sulla grande industria, dall'assenza di dominazioni "primaziali" quali quelle che si osservano in altre regioni, dalla omogeneità delle politiche urbane praticate. Tutto questo conferisce già oggi alla struttura emiliana caratteri di spiccato policentrismo.

Ma perchè questo policentrismo sostenga una vera e propria realtà metropolitana, nel significato positivo del termine, è necessario un salto di qualità nello assetto infrastrutturale soprattutto per quanto attiene i trasporti.

L'esperienza di altre realtà simili europee che hanno affrontato questo problema non ha lasciato dubbi. La riorganizzazione dei trasporti è centrata sulla realizzazione di una ferrovia metropolitana organicamente integrata al sistema autostradale.

La scelta, quindi, di Rubiera come nodo, insieme a S. Ilario e Reggio Emilia, per quanto riguarda la nostra provincia, è partita dal calcolo del bacino d'utenza (vedi Piano dei Trasporti provinciale - che si aggira sui 200 - 250 mila abitanti).

Da altre rilevazioni fatte sulla mobilità, che qui schematicamente vi riporto, si è rilevato che il traffico ferroviario autostradale e sulla Via Emilia, ovviamente per quanto riguarda la mobilità persone, è tra Reggio E. - Modena, Rubiera -

Modena, Reggio E. - Bologna, di una percorrenza media di 31 Km.

Un'altro discorso sempre nel quadro delle interrellazioni gomma-ferro è dato dal trasporto merci. Anche qui i dati sono significativi. Da una parte si sono valutati i principali interscambi merci sulla Via Emilia con dati per Rubiera uguali a quelli di Reggio E. Dall'altra si è valutato il trasporto merci sul ferro. Il dato macroscopico che emerge è quello che il 45,86% delle merci sul totale provinciale viene spedito o ricevuto nello scalo di Rubiera.

E' evidente che queste risultanze, insieme alle valutazioni che all'inizio ho riportato hanno pesato sulle scelte locali. Le strategie che il Piano propone sono tese a conciliare due esigenze:

- 1) quella di integrare il territorio, per quanto di nostra competenza, con il sistema metropolitano regionale per un rinnovamento dello sviluppo.
- 2) quella di "riprogettare l'esistente" per migliorare "il diritto al territorio".

Innovazione, dunque, nella continuità con lo sviluppo di strategie riconducibili a tre linee principali.

Per la prima esigenza si doveva integrare il territorio con il sistema metropolitano, si doveva quindi dare risposta per un'efficienza funzionale.

Si è quindi localizzato a nord l'area per il nodo metropolitano collegandola in senso nord-sud in due punti con l'asse provinciale.

Questo asse integra anche diverse funzioni; ma tra queste è il nodo di interscambio merci.

Per quanto riguarda la riorganizzazione dell'attività produttive, il Piano riconosce ai settori più maturi (industria, artigianato) una parte importante nel disegno complessivo, ma delega ai settori terziari il compito di modellare la nuove configurazioni urbane, soprattutto sull'asse della Via Emilia. Le zone scelte infatti servono da "cucitura" e sono in diretto collegamento con la viabilità che prima citavo.

Un'altra innovazione del Piano si ritrova nella possibilità di intervento nelle zone produttive: non isole monofunzionali ma mescolanza d'usi e quindi di strutture.

Si è infatti "rifiutato" e, questo vale per tutte le zone, la astratta omogeneità d'uso implicita nel Decreto del '68, applicativo della legge Ponte e si è puntato sulla concezione dell'urbano "basato sulla integrazione e interscambiabilità delle funzioni, sulla compresenza e sulla ricchezza ambientale della attività".

Questo concetto ha fatto superare lo zoning tradizionale, creando una normativa articolata tale da consentire una forte mescolanza delle diverse caratteristiche socio economiche e funzionali.

La mescolanza e l'interscambiabilità delle funzioni sono portate all'interno di ciascuna zona, la cui caratterizzazione si affida di regola esclusivamente alla prevalenza di una od alcune funzioni su altre.

Il ventaglio degli usi previsti od ammessi in ogni zona è quindi di regola assai ampio.

A questo che potrebbe apparire un allentamento del controllo sulle trasformazioni funzionali, si risponde specularmente con la precisione con cui sono definite le operazioni strategiche per il riassetto funzionale.

Il Piano agisce, insomma, meno sul freno e più sull'acceleratore in un disegno di integrazione delle diverse funzioni.

Queste sono le linee strategiche del nuovo Piano ed ^è in relazione ad esse che si possono riconoscere le operazioni fondamentali cui si affida il difficile tentativo di innovare senza contraddire il passato, di proporre una struttura urbana che parta dall'esistente.

Un confronto tra il vecchio e il nuovo piano conferma che le innovazioni sono sostanzialmente riferibili alla riorganizzazione infrastrutturale ed agli spazi assegnati a quelle componenti minoritarie del sistema economico.

Tra queste il ruolo delle varie zone annonarie collocate lungo l'asse che passando dalla ferrovia e dalla Via Emilia collega in due punti la provinciale e dalla trasformazione della area a sud della Via Emilia destinata ad attività terziarie.

Un'altra scelta è quella della collocazione delle nuove quote di residenza. Il completamento a sud ha portato ad un sistema di verde e di attrezzature che fa da sostegno e "chiude" tutto l'urbano. Scelta già abbonata dal Piano in vigore ed esaltata in questa proposta.

Il "continuo" di verde si estende e comprende l'area già attrezzata a servizi per lo sport ad est e il collegamento tra i rispetti fluviali e l'area verde di recente acquisizione a sud con le nuove quote previste all'interno dei Piani attuati a ovest.

Un altro punto fondamentale è la tutela dell'ambiente e dei beni culturali e ovviamente delle zone agricole. Questo tema ha assunto un grande rilievo proprio in relazione a quella svolta "dallo sviluppo quantitativo, allo sviluppo qualitativo" che caratterizza la domanda in una nuova prospettiva.

Si è proceduto a rilevare con schedatura e con immagini fotografiche tutti gli edifici presenti nella zona agricola. Ma anche qui la considerazione analitica del patrimonio culturale non sfocia in una normativa vincolistica particolarmente sofisticata, semplicemente l'attenzione del Piano non è rivolta al vincolo, alla prescrizione "tout-court", ma all'indicazione progettuale, all'orientamento che può essere impresso alle trasformazioni urbane a partire dalla consapevolezza dei valori e dalle regole di trasformazione.

La stessa filosofia ci ha accompagnato nel formulare la proposta per la zona agricola. Insieme a tutto il sistema economico e territoriale cambia anche l'agricoltura ed insieme la domanda sociale e civile della campagna.

Allora la normativa deve consentire l'adattamento mirato delle indicazioni urbanistiche e della programmazione economica aziendale ed interaziendale (Piano di Sviluppo) settoriale ed intersettoriale (Piano Zonale).

Il problema dell'insediamento agricolo quindi, è favorire la attività agricola e risolvere il problema dell'insediamento abitativo produttivo in funzione delle esigenze di trasformazione e mobilità della famiglia contadina.

Il tutto si ricollega a quello della salvaguardia delle risorse territoriali: occorre limitare le nuove costruzioni e riutilizzare le case esistenti, con usi diversi in modo da risparmiare il territorio produttivo, valorizzare il capitale già investito, offrire opzioni alla famiglia contadina e alle attività urbane (e anche questo tipo di mobilità è un fattore di integrazione città-campagna).

Recupero ad usi urbani, quindi, degli edifici non più utilizzati in agricoltura.

Correlazione tra produzione agricola ed intervento agricolo, quindi possibilità di intervento legata al tipo di ordinamento aziendale.

Anche per le abitazioni agricole si è teso a fornire ad ogni azienda una quota abitativa minima aumentabile per ogni componente del nucleo familiare oltre le quattro unità.

Le norme quindi, non sono vincolistiche, ma tendono ad essere progettuali.

Tralascio di riportare le altre novità del Piano come ad esempio la quota prevista per Fontana e S. Faustino, perchè mi pare che l'assessore abbia prima di me specificato e chiarito in dettaglio come il Piano nei vari settori abbia teso a risolvere problemi esistenti o latenti e come abbia "guardato" alla necessità di un territorio proiettato nelle nuove dinamiche socio-economiche.

Per concludere vorrei ringraziare quanti hanno portato elementi di conoscenza e di progettualità all'elaborazione di questo Piano.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo alla Commissione. Ringrazio il Consiglio Comunale e il Sindaco per l'attenzione prestatami stasera.

* * * * *

BELTRAMI FULVIO (P.S.I.):

Diciamo innanzitutto che, pur comprendendola, non possiamo unirci alla soddisfazione espressa dall'assessore Tassoni nel presentare il nuovo P.R.G. che giunge con un grave ritardo rispetto sia alle esigenze del paese che ai tempi indicati dalla Giunta nei precedenti bilanci di previsione.

Abbiamo dimostrato in questa legislatura che quanto ci è stato consentito di poter valutare con correttezza, senza inutili e controproducenti forzature, lo abbiamo sempre fatto senza alcuna strumentalità, come nel caso dell'approvazione del P.P. del Centro Storico.

Nessuna prevenzione perciò, nè tantomeno speculazione nella nostra posizione critica nei confronti dell'atteggiamento assunto dalla Giunta per l'adozione del P.R.G., ma solo la convinzione che uno strumento di così grande importanza per la vita e lo sviluppo del nostro comune meritava un maggior spazio di partecipazione, di confronto, di dibattito non solo in questo consiglio comunale, ma anche con le forze produttive, sociali, economiche, culturali del paese.

E questo perchè siamo profondamente convinti che l'elaborazione del nuovo P.R.G. offra e offre, se ancora se ne vuole cogliere l'opportunità, al nostro comune l'occasione di un grande confronto politico e culturale capace di costruire un'organica proposta di sviluppo.

Perdere questa opportunità di elevare il dibattito politico e amministrativo e di assicurare attraverso il confronto con tutte le forze attive del paese, spazi di reale partecipazione alla formulazione di una programmazione del territorio così determinante come il P.R.G., ci pare grave e degno di una riflessione da parte della Giunta sulla necessità di far prevalere questi contenuti a un malinteso prestigio di legislatura.

Noi possiamo anche comprendere le convinzioni che possono essere maturate nella Giunta durante questi cinque anni di ela-

borazione del P.R.G., ma ci pare anche che non dovrebbe d'altra parte essere difficile compensare il diritto-dovere dei gruppi di minoranza che non possono accettare senza i dovuti approfondimenti le convinzioni, forse anche giuste, che sono esposte nel P.R.G.

Vogliamo, sotto questo aspetto, sottolineare come questa Giunta abbia convocato questo consiglio senza nemmeno preoccuparsi di avere le valutazioni della commissione edilizia e come nessun'altra valutazione da parte delle forze sociali e imprenditoriali sia stata nemmeno richiesta. Nè ci si può chiedere a questo punto di esprimere un parere personale perchè il rispetto che dobbiamo agli elettori che rappresentano non possiamo non andare doverosamente a una loro preventiva consultazione che i tempi ristretti imposti dalla giunta ci hanno finora negato.

Sono questi i motivi di fondo che ci inducono a chiedere che la giunta voglia responsabilmente fare un'attenta riflessione sulla opportunità di considerare questa scelta come un contributo alla presentazione del P.R.G. rinviando quindi la votazione per l'adozione del Piano, votazione alla quale il nostro gruppo non parteciperebbe per le ragioni esposte e alla quale non potremmo non dare un giudizio politico estremamente negativo. Ciò anche in considerazione che non sussistono motivi di urgenza tali da giustificare tempi così affrettati e che l'adozione a Settembre consentirebbe di effettuare i necessari confronti con i momenti più significativi del paese.

Ci auguriamo, per concludere, che non prevalga la logica che deriva dall'essere gruppo di maggioranza e che ai gruppi consiliari sia consentito di esprimere in modo ampio le loro idee attraverso un confronto e un dibattito con l'esterno specialmente su un tema di fondo che può decidere della vita e della crescita del nostro comune come nel caso del P.R.G.

* * * * *

TONDELLI ALBERTO (D.C.):

La Democrazia Cristiana è decisamente contraria alla adozione della variante generale al P.R.G. a poche ore dalla decadenza dei propri rappresentanti in Consiglio Comunale.

In un primo tempo il Gruppo Consiliare D.C. aveva deciso di non presentarsi neppure in sala, questa sera, proprio per protestare contro il metodo poco corretto della Giunta Comunista di presentare alla discussione del Consiglio i problemi più importanti di tutta la legislatura quando ormai c'è aria di

smobilitazione e senza lasciare ai Gruppi un congruo lasso di tempo per approfondire decentemente questa vasta problematica. Pensando poi che per un tale comportamento saremmo stati certamente tacciati di opposizione preconcepita senza motivazioni alle scelte della Giunta, abbiamo preferito rimanere ed esprimere il nostro motivato dissenso.

Il primo dissenso lo esprimiamo nei confronti dell'assessore Tassoni, quando dice che non è una presentazione dell'ultima ora dato che il lavoro di illustrazione ai gruppi è iniziato nel Dicembre scorso.

Noi rispondiamo che non può essere scambiato per discussione del P.R.G. il lavoro fatto in commissione edilizia dove normalmente si assisteva ad una illustrazione delle scelte fatte dai tecnici e dalla Giunta su aspetti settoriali e senza potere ovviamente, dar vita a confronti approfonditi, ma piuttosto a qualche intervento episodico volto più a risolvere incongruenze particolari che a mettere in discussione le prospettive del Piano.

In tutti quegli incontri non si è mai discusso, infatti, sulle aree produttive (se erano poche, se erano molte e con che criterio erano state individuate) sul terziario, sulla nuova residenza e sulle frazioni; e non lo si poteva neanche fare (se non affidandoci alla improvvisazione) perchè prima di esprimere delle valutazioni sui singoli argomenti avremmo dovuto avere una visione d'insieme di tutto il progetto di revisione correlato della relativa cartografia e delle norme di attuazione. Allora si sarebbe potuto discutere con cognizione di causa e non come è stato fatto. Come potevamo valutare il progetto della viabilità senza conoscere il piano degli insediamenti produttivi e terziari, così dicasi del produttivo rispetto alla residenza, le frazioni, ecc.

Se si voleva, quindi, fare una cosa seria e proporzionata alla importanza della Revisione del Piano Regolatore bisognava distribuire per tempo tutta la documentazione ai gruppi, poi illustrare settore per settore in Commissione edilizia e dopo ogni illustrazione doveva seguire un approfondito confronto in Consiglio Comunale.

Invece, si è preferito percorrere un'altra strada: si è illustrato tutto senza dare alcuna documentazione, si è consegnato ai Gruppi le tavole e le norme sette giorni or sono e oggi si chiede ai Consiglieri di esprimere una valutazione globale su tutto il progetto quando i tecnici e la Giunta hanno impiegato quasi 4 anni per farne la prima bozza.

Non sappiamo se questo comportamento abbia voluto significare che l'Amministrazione Comunale riconosce ai Consiglieri di mi

noranza particolari doti di analisi e di sintesi o se invece, ci consideri incapaci di elaborare proposte degne di considerazione e in questo caso 7 giorni di tempo sono anche troppi per preparare un intervento generico.

Certo è che la imminente scadenza elettorale ha sfacciatamente prevalso rispetto al buon senso di presentare alla cittadinanza un progetto approfondito ed elaborato da tutti i gruppi politici.

Proprio l'imminenza delle prossime elezioni amministrative, inoltre, ci vieta, per correttezza di prendere in considerazione l'eventuale adozione di questo piano.

Riteniamo, infatti, che non sia giusto che si approvino le linee di revisione del P.R.G. da dei consiglieri che fra 24 ore cessano il loro mandato, quando poi, queste linee di revisione dovranno essere recepite e gestite da altri.

Oltre a questa opposizione di metodo noi intendiamo esprimere anche una opposizione di merito limitata ovviamente ad alcune linee generali perchè il tempo a disposizione non ci ha permesso ulteriori approfondimenti.

Siamo estremamente delusi sul progetto di Viabilità previsto in questa revisione di P.R.G.

Proprio dalla impostazione che è stata data alla viabilità si capisce che questa Amministrazione Comunale vive alla giornata, non ha programmato nulla a medio termine, non sa se privilegiare il produttivo o il terziario, non crede nella stazione metropolitana.

Se non vogliamo rassegnarci a prevedere una disoccupazione cronica per la nostra popolazione dobbiamo dare spazio ad eventuali nuove richieste di insediamento anche di ragguardevoli dimensioni e questo lo si ottiene solo se il piano prevede già possibilità di insediamento adeguate senza dover ricorrere a discrezionali trattative e a richieste di varianti che arrivano sempre dopo mesi e mesi.

Questo metodo ha fatto sì che negli anni scorsi alcune aziende che intendevano costruire in Rubiera nuovi e più ampi stabilimenti abbiano scelto di trasferirsi in altri comuni con una perdita di posti di lavoro. Riteniamo da ultimo insufficiente la zona residenziale prevista nelle frazioni perchè in quel modo non si risolvono i problemi tante volte da noi evidenziati.

Anche se l'attuale situazione non lascia eccessivo spazio a previsioni ottimistiche in campo edilizio dobbiamo pensare che se non risolviamo il problema delle frazioni nei prossimi anni rischiamo veramente di vederle morire come è successo già a S. Agata.

Piuttosto, quindi, che contenere l'espansione residenziale a S. Faustino e Fontana è necessario prevederne di più e studiare alcuni incentivi per favorirne il decollo.

Questa sera ci limitiamo a queste sole considerazioni che non sono di poco conto, ma che necessitano, tuttavia, di adeguati approfondimenti. Sarebbe logico che l'adozione della revisione generale del P.R.G. Venisse fatta dal nuovo Consiglio che poi sarà chiamato anche a gestirla, ma dato che la maggioranza comunista privilegia le esigenze elettoralistiche a quelle di contenuto, al nostro gruppo non rimane che esprimere la propria opposizione.

* * * * *

TASSONI GUIDO (P.C.I.) - Assessore all'urbanistica:

Prima di tutto voglio precisare quale è stato il metodo proposto e adottato dalla commissione edilizia e dal consiglio comunale per l'esame del P.R.G., ritengo che di metodi ce ne potessero essere altri, ma sicuramente quello adottato è più democratico di tutti a mio avviso. Siamo partiti dall'inizio con la presentazione delle analisi effettuate per legge e per volontà di approfondimento delle tematiche presenti sul nostro territorio comunale, dopo di chè siamo passati alla presentazione delle proposte urbanistiche, prima quelle della viabilità, consegnando la cartografia, poi via via di seguito consegnando dopo le prime riunioni le proposte delle normative di attuazione per consentire eventuali modifiche.

Noi non abbiamo mai prospettato in sede di commissione urbanistica un progetto che fosse già completamente definito e immodificabile perchè la volontà era quella di costruirlo insieme con il contributo di tutti i gruppi consiliari, puntando ad un eventuale arricchimento della proposta della Giunta Municipale.

Se avessimo adottato il metodo proposto ora da Tondelli e dalla D.C., cioè presentarsi con un progetto definitivo, avremmo ottenuto come risultato quello di sentirci dire che tutti i giochi erano fatti e che non volevamo ascoltare nessuno e chi più ne ha più ne metta, provocando un confronto artificioso più polemico che costruttivo, strano che venga proposto quando la discussione è da considerarsi terminata e non lo sia stata invece, quando era il momento di decidere che metodo scegliere.

Voglio ricordare che al termine di ogni commissione e all'inizio, per la volta precedente, ponevo in evidenza la necessità di chiarire ogni dubbio che eventualmente fosse nato, disponi

bili, quindi, a rimettere tutto di nuovo in discussione, fino a dichiarare nella prima riunione della commissione che non era indispensabile che il Consiglio Comunale adottasse il P. R. G. entro la legislatura se all'interno del confronto in commissione edilizia fossero nate precise necessità di ulteriori approfondimenti e non fosse stato possibile discutere tutte le proposte contenute nel P. R. G. entro i termini del 27 marzo.

Io rilevo, invece, che pur essendo la commissione edilizia allargata a tutti i consiglieri comunali buona parte di questi non hanno partecipato, il gruppo socialista ad esempio ha partecipato a una commissione e ad una seconda per 1/5 della durata della riunione su 7 commissioni; probabilmente per una decisione non maturata politicamente, ma dovuta a problemi personali, cosa che stento a credere, resta il fatto che non è mai stato chiesto lo spostamento di una riunione, quando si è posta la necessità di farlo per problemi meteorologici o di carattere personale posti dallo stesso Beltrami lo abbiamo fatto, il gruppo della democrazia cristiana partecipando a tutte con una delegazione abbastanza nutrita, il gruppo comunista che ha delegato alla Giunta Municipale il confronto con gli altri gruppi.

Tutte le commissioni si sono svolte ogni 15 giorni meno il periodo natalizio dove la sospensione è stata di 30.

Ho voluto precisare questa questione in quanto non mi pare politicamente possibile arrivare la sera del consiglio comunale a chiedere il rinvio della adozione del P. R. G. a data da destinarsi, mi chiedo quale tipo di credibilità ha questa richiesta se formulata da chi ha partecipato la sera dell'11/12/1984 alla commissione e poi non si è più ripresentato alla discussione così come fa il consigliere Beltrami.

Rilevo, inoltre, che la complessità degli argomenti posti alla attenzione della commissione è stata tale che doveva vedere un maggiore impegno di lettura e approfondimento da parte di chi forze di minoranza si poneva l'obiettivo di arricchire il progetto.

Giungono nuove le critiche della D. C. sul progetto di P. R. G.; poche zone industriali, mancanza di zone anonarie lungo l'asse Carpi-Sassuolo, scarsa previsione per il sistema della viabilità, quando in sede di commissione nessuno ha posto questi problemi, ma piuttosto l'arch. Motti dichiarava che nelle previsioni di nuove aree anonarie e industriali si era andati ben oltre i limiti posti dal piano comprensoriale.

La critica sul piano delle responsabilità politiche dell'amministrazione comunale sul mancato sviluppo di alcune aree private è perlomeno fuori luogo in quanto non si può certamente incolpare l'amministrazione comunale se la ceramica "Ragno" è in crisi e mette in cassa integrazione i propri dipendenti, inoltre sull'asse nord-sud, voglio ricordare alla D.C., sono state previste più di 60.000 mq. di aree annuali, mi chiedo dove erano i consiglieri D.C. quando ne abbiamo parlato in commissione e anche oggi che hanno la tavola di Piano Regolatore di fianco, consiglio pertanto loro di esaminarla più attentamente perchè penso che in essa possano trovare risposte a problemi da loro posti questa sera.

* * * * *

L'Assessore Del Monte, fa notare come in occasione della adozione del P.R.G. avvenuta alla scadenza del consiglio comunale nell'aprile 1975 di fronte all'abbandono della sala consiliare del gruppo della D.C. che protestava di avere avuto poco tempo per l'esame del piano e, quindi, con le medesime motivazioni per le quali lascia la sala il gruppo del P.S.I., l'allora assessore all'urbanistica socialista, Ficarelli Nigler, dichiarava di ritenere pretestuose e strumentali le argomentazioni della D.C. per abbandonare l'aula.

* * * * *

SINDACO:

Come già è stato motivato dagli assessori Tassoni e Del Monte le argomentazioni portate dai gruppi di minoranza D.C. e P.S.I. a sostegno delle loro richieste di rinvio della adozione della variante generale al P.R.G. al mese di settembre prossimo anche senza disquisire sul fatto se tali argomentazioni siano o meno condizionate dalle imminenti elezioni, francamente non mi pare che le stesse siano convincenti.

A parte il riferimento, già citato da Del Monte, con la precedente adozione del P.R.G. avvenuta il 23 aprile del 1975 a 6 giorni dallo scioglimento del Consiglio Comunale in conseguenza delle elezioni del 15 giugno, il che dimostra che non eravamo in condizioni molto diverse sul piano dei tempi rispetto al calendario di legislatura, vi sono da considerare due specifiche motivazioni di merito:

- a) la prima è che i lavori della commissione, come già richiamato dall'assessore Tassoni, non solo sono cominciati ai primi di dicembre, ma indipendentemente dal calendario e dalla durata, va detto che nel corso degli stessi è stato

possibile mettere a confronto le scelte rispetto alle quali è stato possibile anche introdurre modifiche a determinati aspetti della proposta attraverso discussioni molto serene che hanno toccato sia gli aspetti tecnici che quelli politici.

- b) la seconda motivazione, sta nel fatto che una volta concordata in consiglio comunale e a livello della stessa commissione, le modalità per lo svolgimento dei lavori e durante tutto l'iter dei medesimi, tali modalità non vengono messe in discussione da nessuno, non mi pare giusto che alla fine chi non ha partecipato o ha partecipato troppo scarsamente ai lavori stessi pretenda poi di farne carico alla Giunta. Noi abbiamo sempre convocato tutti i membri della commissione ed i consiglieri con lettera scritta che in certe occasioni abbiamo integrato con anche il sollecito telefonico e da nessuno abbiamo ricevuto segnalazioni di indisponibilità o di impedimenti. Pertanto, pure comprendendo il disagio motivato dai rappresentanti socialisti, in conseguenza della loro scarsa partecipazione, non ci sembra che tocchi a noi assumercene la responsabilità.

Quindi io ritengo che per quanto riguarda le motivazioni che attengono al corretto rapporto politico tra la Giunta e i gruppi di minoranza, questa Giunta abbia tutto il diritto di richiedere al Consiglio Comunale il voto su di una proposta che è il prodotto di una propria elaborazione. Oltre però ai richiamati motivi di metodo vi sono anche ragioni di merito specifiche che giustificano l'adozione della variante al P.R.G., che sono le seguenti:

- 1) il lavoro tecnico-progettuale e preliminarmente quello di indagine è stato ultimato in tempi che hanno consentito di valutare il significato tecnico-urbanistico della proposta e questi apprezzamenti sono stati fatti dai "membri tecnici" della commissione appartenenti a tutte le aree politiche qui presenti;
- 2) gli obiettivi di politica urbanistica e di governo del territorio sono evidenziati dalle cartografie e dalle normative da cui derivano anche le scelte di sviluppo urbanistico che la giunta ha inteso proporre e queste ultime, ulteriormente motivate con la relazione dell'assessore Tassoni nel corso della precedente seduta del Consiglio Comunale di venerdì 21 marzo;
- 3) la necessità di dotare, in tempi brevi, il demanio comunale della necessaria disponibilità di aree, sia per quanto

riguarda la residenza e i servizi e di procedere, quindi, alla immediata stesura del P.E.E.P. perchè possa essere trasmesso alla Regione contemporaneamente al P.R.G.;

- 4) la necessità di disporre, quanto prima, del nuovo testo normativo adeguato al quadro legislativo generale che si è notevolmente modificato dal 1977 ad oggi.

Inoltre, abbiamo l'intenzione di sviluppare, immediatamente e dopo l'adozione della proposta di variante, una serie di iniziative di presentazione della proposta stessa, alle diverse organizzazioni sindacali, imprenditoriali, ecc. al fine di raccogliere i contributi, anche critici delle medesime, che unitamente alle proposte qui esaminate, potranno consentire al nuovo Consiglio Comunale che scaturirà dalle elezioni del prossimo 12 maggio, di portare più celermente a conclusione i lavori del P.R.G. e del P.E.E.P.

* * * * *

Escono, quindi, dall'aula i consiglieri del P.S.I. Beltrami, Dazzi e Dugoni e viene verificato che i consiglieri presenti in aula risultano essere quattordici (14);

Dopo alcuni altri brevi interventi,

IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO l'atto della G.M. 28/1/1981, n. 25, esecutivo ai sensi di legge, ricevuto dall'organo di controllo in data 29/6/1981, al n. 19.126, con il quale veniva affidato all'arch. Motti Giuliana di Reggio Emilia l'incarico della redazione della variante generale al P.R.G.;

VISTI gli elaborati progettuali;

VISTA la legge 19/11/1968, n. 1187;

VISTA la legge 17/8/1942, n. 1150;

VISTA la legge regionale 7/12/1978, n. 47 e successive modificazioni;

CON voti favorevoli 11 e n. 3 contrari (Ballabeni, Gibertini e Tondelli della D.C.),

D E L I B E R A

- di adottare la variante generale al P.R.G. del Comune compresa nei sottoelencati documenti:

- * Tavola n. 1 - rapp. 1: 2000 - zonizzazione
 - * Tavola n. 2 - rapp. 1: 2000 - zonizzazione S. Faustino
 - * Tavola n. 3 - rapp. 1: 2000 - zonizzazione Fontana
 - * Tavola n. 4 - rapp. 1: 5000 - zonizzazione
 - * Tavola n. 5 - rapp. 1: 5000 - perimetro centri edificati - perimetro territorio urbanizzato - classificazione viabilità
- vincoli D.M. 21/9/1984

- * Tavola sinottica
- * Relazione illustrativa
- * Norme tecniche di attuazione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Prof. N.	Descrizione	Controllata senza rilievo ai sensi degli Art. 50-53 della Legge 10	Comitato di controllo
18	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
19	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
20	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
21	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
22	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
23	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
24	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
25	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
26	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
27	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
28	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
29	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
30	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
31	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
32	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
33	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
34	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
35	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
36	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
37	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
38	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
39	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
40	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
41	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
42	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
43	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
44	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
45	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
46	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
47	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
48	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
49	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA
50	Comitato di controllo	Comitato di controllo	REGIONE DECENTRATA DI REGIONE EMILIA



Il Sindaco
Pignatelli

24 giugno 1985

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Il Consigliere Anziano

IL PRESIDENTE

Il Segretario

(1)

Del Monte

(1)

Pignatelli

(1)

Carli

29 MAG 1985

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio il _____ per la durata di 15 giorni ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 della Legge 9 giugno 1947 n. 530.

IL SEGRETARIO

Carli

~~Per copia conforme.~~

~~Il SINDACO~~



~~IL SEGRETARIO~~

Non è soggetta al controllo

La presente deliberazione è stata inserita nell'elenco redatto ai sensi dell'art. 3 della Legge Regionale n. 17 del 23 luglio 1979 e trasmesso al Comitato Regionale di controllo in data _____ n. _____ prot. il quale non ne ha richiesto copia.

IL SEGRETARIO

Il Comitato Regionale di controllo ha richiesto copia della presente deliberazione che è stata trasmessa in data _____ n. _____ prot.

IL SEGRETARIO

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

COMITATO DI CONTROLLO

SEZIONE DECENTRATA DI REGGIO EMILIA

Prot. N. _____

Controllata senza rilievi ai sensi degli Art. 59-60 della Legge 10 Febbraio 1953 n. 62 nella seduta del _____

Annulata in seduta del _____ per _____

IL PRESIDENTE

p.c.c. IL SEGRETARIO

(1) _____

(1) _____

COMUNE DI RUBIERA

PROVINCIA DI REGGIO NELL'EMILIA

Divenuta esecutiva in data 19 giugno 1985, per decorrenza dei termini in seguito alla pubblicazione suindicata, senza reclami, e per essere stata trasmessa al competente organo regionale di controllo:

al quale è pervenuta il 29/5/1985 sotto il n. 15.957 di prot.

oppure al quale la deliberazione n. _____ del _____ di riesame è pervenuta il _____ sotto il n. _____ di prot.

oppure al quale ^{i chiarimenti} _{gli atti richiesti} sono pervenuti il _____ sotto il n. _____ di prot. li 24 giugno 1985

Visto, IL SINDACO

Pignatelli

IL SEGRETARIO

Carli

~~Per copia conforme.~~

xi, _____

~~Il SINDACO~~



~~IL SEGRETARIO~~

(1) Per le copie scrivere « firmato ».